

Le barriere architettoniche da abbattere

Dal Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche abbiamo ricevuto una nota a firma di Rocco Artifoni, membro del comitato stesso, in relazione alla vicenda di un handicappato costretto a vivere su di una carrozzella, messo agli arresti domiciliari per aver dato un morso ad un agente che lo voleva dissuadere dal prendere a martellate l'ingresso di un negozio, nel quale non riusciva ad entrare per via, appunto, di una «barriera architettonica» che gli impediva l'accesso.

Questo il testo della nota pervenutaci:

Tra i compiti primari della Repubblica italiana c'è la rimozione di ogni ostacolo che impedisce la reale uguaglianza di tutti i cittadini (art. 3 della Costituzione).

Uno dei principali impedimenti affinché ogni persona abbia le medesime possibilità è costituito dalle cosiddette barriere architettoniche, che rendono difficile o addirittura impossibile l'accesso e l'utilizzo degli spazi sociali ai cittadini che non siano identici a «Rambo».

Chi è bambino, anziano, handicappato, donna incinta, infortunato agli arti, cardiopatico, ecc., rientra nei cittadini di serie B, ai quali di fatto viene negata o limitata una delle libertà civili: la libertà di movimento.

Che cosa è stato fatto per rendere concrete le belle parole della carta costituzionale nei 40 anni successivi? Poco o niente!

Una circolare ministeriale nel '68, due articoli della legge 118 del '71, un lacunoso Dpr 384 nel '78 e alcuni commi dell'art. 32 della legge finanziaria dell'86. E cosa prescrivono tutte queste norme? Che per eliminare le barriere architettoniche bisogna fare così e co-

sì, ma che, se non lo si fa, in sostanza non succede nulla.

Laddove (Rimini) si è fatto ricorso alla Magistratura finora si è realizzato un buco nell'acqua, poiché in Italia lo Stato può non rispettare le proprie leggi se non sono previste sanzioni e senza che ciò sia considerato «omissione».

Ebbene, di fronte a questa indecente situazione, che guarda caso colpisce soprattutto i più deboli e i meno tutelati, Natale Marzari, una persona che è costretta a muoversi su una carrozzina, da anni sta facendo ciò che lo Stato italiano dichiara da farsi e ipocritamente non fa: eliminare le barriere architettoniche.

Così, per aver «segnato» ogni barriera incontrata a colpi di martello (un modo rapido ed evidente di realizzare quel censimento previsto dalla legge che molte amministrazioni competenti continuano a ignorare) Natale è stato denunciato, incarcerato e infine posto agli arresti domiciliari.

In questo caso le leggi italiane si sono dimostrate severe, poiché si tratta di salvaguardare il privilegio e l'abuso contro l'esercizio di un diritto; e la Magistratura solerte: è stata ordinata persino la perizia psichiatrica.

Davvero, di fronte a tanta paradossale impudenza viene da chiedersi dove stia la ragione e dove la follia. E Natale, probabilmente stanco di dover rimanere segregato a causa degli arresti domiciliari (condanna veramente esemplare, che risolve d'un colpo ogni problema di barriere e di socialità: basta starsene chiusi in casa!) se n'è andato via.

Ora è ricercato come latitante, braccato come un nemico della civile convivenza.

A questo punto non ci sono più parole: solo vergogna...

Rocco Artifoni